

Confcommercio. Le richieste delle imprese del terziario - Il ministro del Lavoro conferma l'impegno per migliorare il contratto

«Semplificare l'apprendistato»

Claudio Tucci
ROMA

Le imprese del terziario chiedono regole più semplici per l'apprendistato. E anche di ridurre i «costi aggiuntivi» introdotti dalla legge Fornero a un contratto che nei servizi (che rappresentano oltre il 40% di Pil e occupazione) viene abbastanza utilizzato (senza esplodere come del resto negli altri comparti).

Nel 2012, nel terziario, i rapporti per apprendisti hanno toccato quota 224mila (a livello complessivo si viaggia intorno alle 504mila attivazioni); e ogni mese circa 3mila contratti vengono confermati a tempo indeterminato. Inoltre, in rapporto ai dipendenti (15-39 anni) la percentuale di con-

tratti di apprendistato si colloca al 7,9% (ma al Sud si scende al 5,7%). A differenza di altri paesi, come la Germania, dove invece il numero di apprendisti supera il milione e 400mila unità, praticamente tre volte il dato italiano.

A evidenziare criticità ma anche prospettive di rilancio dell'apprendistato è stato un convegno ieri a Roma organizzato da Confcommercio, alla presenza del ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, e dei due presidenti delle commissioni Lavoro di Senato e Camera, Maurizio Sacconi e Cesare Damiano. Tutti d'accordo sulla necessità di incrementare l'utilizzo di questo contratto, riformato nel 2011, che prevede forti incentivi normativi e fiscali per i datori di lavoro. Ma poi la legge 92 ha irri-

gredito il quadro. Ha previsto un obbligo di conferma (50%, che scende al 30% nei primi tre anni) per poter assumere nuovi apprendisti; un contributo dell'1,61% per finanziare l'Aspi; e un altro contributo per il licenziamento e la mancata conferma al termine dell'apprendistato (molto gravoso per le imprese). A ciò la legge di stabilità ha aggiunto, da gennaio, il contributo per il fondo di solidarietà (0,50%). Ci sono poi i difficili rapporti di coordinamento con le normative regionali, diverse tra loro. Per questo il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha chiesto al ministro Giovannini un ulteriore intervento di semplificazione, a cominciare dalla «formazione, appesantita con nuova burocrazia». Enrico Giovannini

ha confermato l'impegno, attraverso il dialogo con regioni e partiti sociali, per migliorare questo contratto, riconoscendo che specie le piccole imprese «hanno timore del piano formativo, che se fatto male, fa paura in sede di contenzioso».

Il ministro ha ricordato le semplificazioni (non solo per gli apprendisti) contenute nel dl 76 e le novità sull'apprendistato a scuola previste dal decreto Carrozza: «Ora vanno aiutate le scuole a dialogare con le imprese». Del resto, gli ultimi dati confermano che qualcosa (lentamente) si sta muovendo: nel terzo trimestre 2013 il saldo tra nuove assunzioni e cessazioni è tornato positivo, grazie proprio ai contratti a tempo indeterminato e all'apprendistato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

224mila

La fotografia nel terziario

È il numero di apprendisti nel terziario, censiti nel 2012. Nel 2005 erano 205mila, poi saliti a 250mila nel 2007 e scesi a 226mila nel 2011. Il rapporto tra apprendisti e dipendenti 15-39 anni è in percentuale del 7,9%

3mila

Le conferme

In tanti vengono confermati ogni mese a tempo indeterminato. Nel terziario poi il 47,6% degli apprendisti è concentrato nella fascia d'età 24-34 anni

SANGALLI

Il difficile coordinamento con le regioni impone regole più semplici a cominciare dalla formazione appesantita con nuova burocrazia

